



piazzare del tutto la sedia a rotelle ma che è uno strumento complementare ad essa. La sedia a rotelle può infatti essere più adatta quando si tratta di lunghe distanze. "Rewalk - spiega al Jewish Journal - permette attività come andare a fare shopping o partecipare ad un evento conviviale. Una compagnia come la nostra può svilupparsi al meglio in un paese come Israele. Vige infatti una cultura che permette di essere più veloci. Il governo ci supporta e istituti come il Technion offrono sovvenzioni fondamentali per continuare la ricerca e l'implementazione". E se il mondo ha accolto il progetto a braccia aperte, l'Italia ha una incredibile storia da raccontare: sul sito della regione Lombardia viene documentata l'esperienza della giovane Manuela Migliaccio, che due anni fa è stata la prima persona a partecipare ad una corsa di 5 chi-

lometri utilizzando Rewalk: Manuela ha raccontato come la sua emozione più grande sia stata quella di tornare a guardare le persone negli occhi. La partnership tra Israele e Lombardia ha permesso di sperimentare l'esoscheletro in diversi centri tra cui Villa Beretta di Costa Masnaga e il Domus Salutis di Brescia. Ma anche a Roma si stanno facendo nuovi passi all'ospedale Bambin Gesù. Lo scorso anno persino il presidente americano Barack Obama, durante la sua visita in Israele, ha assistito alla presentazione di Rewalk: a dimostrare le sue potenzialità il sergente Theresa Hannigan, veterana della guerra in Vietnam che ha ricordato: "Due anni fa mi dissero che non avrei mai camminato di nuovo. Ma oggi, grazie a questa tecnologia, posso davvero fare di tutto. Compreso abbracciare la mia famiglia".

La Sanità come ponte tra i paesi

Nato a Sofia, un curriculum medico che abbraccia Italia e Israele e un progetto ambizioso nel cassetto: realizzare ponti di dialogo grazie alla medicina, unire i paesi del Mediterraneo attraverso una piattaforma sanitaria condivisa. Non è un caso se la nuova iniziativa guidata da Enrico Mairov, la Mediterranean Solidarity Association - MSA, punta a realizzare proprio quello che sembra un sogno difficile da realizzare: "la tutela della salute dei popoli a favore di una solidarietà euro-mediterranea", come spiega Mairov a Pagine Ebraiche. Il progetto si fonda sull'idea di creare una cooperazione sanitaria transazionale con l'impegno di professionisti del mondo sanitario italiano e di origine straniera e dei responsabili del settore che lavorano nei diversi paesi. "L'obiettivo è quello di coinvolgere i 43 paesi del Mediterraneo nella realizzazione di un sistema sanitario diffuso - spiega Mairov, già presidente dell'Associazione Monte Sinai - e non è un caso se per realizzare questo obiettivo sia stato coinvolto Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari: la Santa Sede dispone di un milione di istituti sanitari nel mondo, 150mila ospedali e 10mila grandi ospedali, strutture che possono essere utilizzate come punti di riferimento per creare una rete socio-



sanitaria internazionale". "Abbiamo riscontrato molto interesse da parte delle regioni e degli enti locali con cui vogliamo creare delle aree sperimentali dove convogliare esperti di diversi paesi del Mediterraneo perché attraverso la propria esperienza medica contribuiscano a costruire le basi del sistema". Su questo fronte Mairov, medico ed esperto di economia e gestione della sanità, sottolinea il coinvolgimento di Israele, il cui know how dal punto di vista sanitario costituisce un'eccellenza a cui fare riferimento. "In Israele è stato creato un sistema di assistenza ai malati cronici di assoluto livello così

come nella gestione di traumi e emergenze di ogni genere, l'uso della tecnologia permette di essere vicini al paziente anche a distanza, contendendo i costi e l'intero modello è frutto di una attenta pianificazione pluriennale". Non è un caso se diverse regioni italiane, dalla Lombardia al Lazio all'Abruzzo, hanno stretto collaborazioni con partner israeliani proprio sul tema della sanità. "Il nostro obiettivo - sottolinea Mairov - è promuovere il dialogo fra le nazioni attraverso questo strumento, ricordando che persino quando due paesi sono in guerra, i rispettivi medici non lo sono e lavorano per la vita di tutti. Per un medico non fa differenza chi sia il paziente, l'importante è curarlo". Tra i progetti dell'associazione in programma la creazione di un appuntamento legato ad Expo, Expo Health, dove costruire dei focus di lavoro per costruire sinergie tra i vari operatori e sistemi sanitari. "Milano e l'Italia saranno l'epicentro di questa iniziativa, il fulcro dove creare gruppi di lavoro e promuovere l'associazionismo professionale tra i medici".

Curare e dialogare

"Forse è la salute l'unico fattore che potrebbe unire i popoli". Così Luciano Bassani, presidente dell'Associazione Medica Ebraica di Milano, sintetizza la motivazione dietro alla nascita dell'Associazione Solidarietà Mediterranea. L'ente, spiega, è stato creato con l'idea di "fondare un sistema sanitario di pace nel bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente", coinvolgendo le strutture e le istituzioni della zona assieme alla Santa Sede e agli enti locali italiani. "L'obiettivo di questo che è il primo grande progetto con una collaborazione di Ame Milano e Msa è di creare un sistema sostenibile per la regione, non più basato sugli ospedali ma sull'assistenza a chi è in difficoltà, con particolare attenzione agli anziani e a chi soffre di malattie croniche", illustra Bassani. "Come modello di riferimento è stato preso il sistema sanitario israeliano, nominato tra i migliori al mondo dell'OCSE". All'interno di



questo programma, l'Ame Milano si è impegnata a raccogliere fondi, insieme ad altre istituzioni, per la costruzione di un ospedale ad Ashdod (conclusione prevista per il 2017). "Un progetto a cui tengo molto", sottolinea Bassani. "Per la sua posizione Ashdod è una città particolarmente colpita dal conflitto. Questo ospedale è pensato per essere un riferimento sia per gli israeliani, sia per gli arabi, sia anche per le nazioni confinanti in un clima di dialogo e di pace".



ticolare tra israeliani e palestinesi. Nel progetto rientra il coinvolgimento di diverse istituzioni israeliane e in particolare, l'impegno per la collaborazione alla realizzazione di una struttura ospedaliera ad Ashdod ma anche un programma per la riqualifica-

zione dell'ospedale palestinese Makassed, situato a Gerusalemme Est. Alla presentazione del progetto avevano espresso, tra gli altri, il proprio impegno e l'auspicio per una riuscita del progetto, il segretario del Pontificio Consiglio Operatori Sani-

tari Jean Marie Mupendawatu; Fabio Rizzi, presidente Commissione Sanità Regione Lombardia; il presidente dell'Ordine dei Medici di Milano Luca Rossi e Foad Aodi, presidente dell'Associazione Medici di origine Straniera in Italia. L'associazione si è data poi un decalogo in cui riassume la filosofia che la guida: promozione della nascita di una nuova identità comune condivisa, protezione della dignità di ogni essere umano e nascita della 'Dignità di Appartenenza' anche all'area del Mediterraneo e del vicino Oriente; l'aiuto reciproco tra i Paesi del Mediterraneo e del vicino Oriente nel fare fronte a ogni necessità sanitaria e umanitaria. Una sfida impegnativa che vuole superare il conflitto attraverso la messa in pratica del giuramento di Ippocrate.